

PB82. ANNI DI PIOMBO. STORIE DI RINASCITA



Liberamente tratto dal libro *SEDIE VUOTE Gli anni di piombo: dalla parte delle vittime*
a cura di Alberto Conci, Paolo Grigolli e Natalina Mosna

Lo spettacolo vuole affrontare gli anni di piombo attraverso le voci e le storie di donne e uomini come tanti, con debolezze e paure, ma con una passione infinita per la giustizia, per il loro lavoro, per il bene comune, persone divenute degli eroi dopo la loro scomparsa.

Drammaturgia **Massimo Lazzeri** | Regia **Marcella Galbusera e Massimo Lazzeri** | Coreografia **Marcella Galbusera**
Con **Angela Adami, Manuela Padovani, Paolo Ottoboni**
Musiche originali **Massimo Rubulotta** | Canzoni originali **Massimo Lazzeri**
Video **Roberto Guglielmi** | Luci **Nicolò Pozzerle** | Promozione **Linda Faccenda**
Produzione **Arte3**

Grazie alla testimonianza dei parenti delle vittime, **PB82. ANNI DI PIOMBO. STORIE DI RINASCITA** propone un momento di riflessione e memoria collettiva che tende lo sguardo al futuro per una rinascita personale e sociale.



In Italia, gli Anni Settanta sono un periodo di grandi cambiamenti sociali e culturali, ricordati soprattutto per la violenza ed il terrorismo che provocarono centinaia di morti.

L'inizio dei cosiddetti "anni di piombo" si sovrappone al periodo della contestazione del Sessantotto, che interessò l'Italia e l'Europa. Dopo le proteste studentesche arrivano le lotte dei lavoratori per i rinnovi contrattuali, con forti contrasti nei posti di lavoro e nelle fabbriche. Era il cosiddetto "autunno caldo". Gli anni '70-'80 si caratterizzano soprattutto per diverse stragi che appaiono talvolta insensate e senza colpevoli: **tra il 1968 e il 1974 in Italia sono stati**

compiuti 140 attentati. Il primo atto della strategia della tensione è la strage di piazza Fontana avvenuta a Milano il 12 dicembre 1969.

La **forza della memoria** è fondamento della storia e dell'esperienza umana, **aiuta a ricordare per meglio agire nel presente** ed affermare il valore della legalità, della giustizia, della democrazia e del dovere.

I lutti di quegli anni hanno profondamente toccato la sfera privata ed assunto una forte valenza pubblica.

I testi, le canzoni e le coreografie che compongono lo spettacolo parlano di avvenimenti storici, di intimità e ricordi

personali, di verità eluse o incomplete, della scelta di perdono della vittima verso il colpevole.

Il teatro, qui inteso come spazio "altro" dalla vita quotidiana è il luogo in cui le vicende del singolo diventano un importante momento di comunicazione e condivisione.

Spettacolo dedicato alle Scuole Secondaria di I° e II° e al pubblico adulto

Durata: 65 minuti

Lo spettacolo è rappresentabile anche all'interno di istituti scolastici, in spazi teatrali e non, in tempi e modalità da concordare.

Video promo: https://www.youtube.com/watch?v=pN3eLTEAW_0&feature=youtu.be

Progetto realizzato con il patrocinio del **Comune di Verona**

Promozione e Organizzazione:

Associazione Culturale Arte3

Email: comunicazione@arte3.net

Tel. 342 3000664 / 348 9283107

www.arte3.net



TEATRO SANTISSIMA TRINITÀ. Ospite della serata Manlio Milani



L'omaggio a Manlio Milani, presidente della Fondazione Casa della Memoria di Brescia. FOTO BRENDINE

Quegli anni di piombo che non devono tornare

«PB82» scritto da Massimo Lazzeri e diretto dalla Galbusera rievoca la cupa oppressione delle stragi

Simone Azzoni

«La strage è non è un fatto provato ma riguarda tutti e nessuno può dirsi innocente». Così ha detto Manlio Milani, presidente della Fondazione Casa della Memoria di Brescia presentando al Teatro Santissima Trinità lo spettacolo «PB82».

Milani racconta e analizza introducendo il senso civico ed educativo del lavoro teat-

ne alla partecipazione, alla condivisione, alla riflessione, «unici strumenti per difendere la comunità dal terrorismo di ieri e di oggi». Anche la drammaturgia si piega a questo fine e il testo coniato da Lazzeri parte dal libro *Sedie vuote* che raccoglie le testimonianze delle vittime di quegli anni. La Galbusera invece parte dai linguaggi che le sono congeniali: gli elementi. Il piombo in primis. Piombo che qui è solo materiale dei proiettili quando invece la storia lo ha associato anche alla stampa. Le coreografie danno corpo a questo, al peso, all'oppressione del piombo. La scansione narrativa è chiara, lineare, quasi confezionata. Ci sono i video che rimandano alla cronaca di quegli anni, i personaggi che esprimono la voce dei protagonisti, il discorso di Pertini, la cronaca dei telegiornali, le canzoni (scritte dallo stesso Lazzeri) che stemperano i fatti di quella poesia emotiva che sposta l'asse su un piano indolore. Tutto s'incasta e s'allena modularmente come gli elementi di scena.